

## MATTEO MARIA BOIARDO (1440 - 1494)

1. Nato nel 1440 a Scandiano (Reggio Emilia) nel feudo di famiglia, si trasferisce ancora bambino a Ferrara, insieme alla madre e lì viene allevato nel culto delle lettere classiche, della poesia e delle arti.
2. Una serie di lutti a catena: il padre (quando Matteo aveva 10 anni), il nonno (quando ne aveva 16) e lo zio paterno (quando ne aveva 20), lo costringono ad occuparsi personalmente della gestione del feudo. Nell'affrontare aspre controversie coi parenti, che volevano impadronirsi dei suoi beni, rischia persino di morire avvelenato da parte di una zia. Soltanto a seguito dell'intimazione del duca Ercole I d'Este le liti si concluderanno con la spartizione definitiva dei beni.
3. Cresciuto all'ombra della corte estense, Boiardo è tenuto in gran conto dai duchi che gli conferiscono vari incarichi di rappresentanza. Nel 1476 si trasferisce stabilmente a Ferrara, quale familiare stipendiato di Ercole d'Este.
4. Egli comunque si sente più incline agli studi letterari e a comporre poemi ispirati dai sentimenti d'amore, dai piaceri dell'avventura e da quelli della vita di corte. Il suo poema più celebre è infatti l'*Orlando Innamorato*, che il poeta comincia a comporre intorno al 1475, terminando le prime due parti nel 1482 (la terza, che gli prenderà oltre dieci anni di tempo, resterà incompiuta al nono canto della terza parte, a causa della discesa in Italia di Carlo VIII, i cui soldati occuperanno anche le terre del letterato). Il poema, prima di essere dato alle stampe, fu recitato dallo stesso autore alle dame e ai cavalieri di corte, perché a loro era destinato.
5. Una grande passione amorosa giovanile per la gentildonna Antonia Caprara gli ispirò i versi del *Canzoniere* (1469-76), il cui titolo latino è *Amorum libri tres*: tre infatti sono i libri in cui è composto: 1. gioia ed esultanza di amore ricambiato; 2. gelosia e smarrita tristezza per l'amore tradito; 3. Rimpianto e religiosa contrizione. Composto di 50 sonetti e 10 componimenti di metro diverso, il poema rivela uno dei maggiori lirici d'amore del Quattrocento. Suo modello è il Petrarca, ma, a differenza di questi, il Boiardo esprime una carica vitale e gioiosa decisamente originale. Di argomento politico oltre che amoroso le terzine della *Pastorale*.
6. L'*Orlando Innamorato*, poema cavalleresco in ottave, è considerato, a torto, la prosecuzione in tono minore dei grandi cicli cavallereschi bretoni e carolingio. In realtà di diverso c'è lo spirito con cui è stato composto. Il poema infatti nasce da un festoso amore per la costruzione di favole sentimentali e d'avventura, in cui i protagonisti, le dame e i cavalieri compiono le loro imprese di guerra e di passione. Gli intrecci ordinari e straordinari, naturali e soprannaturali si allacciano e si sciogliono per l'incanto di fonti magiche, di anelli fatati, di mostri e personaggi misteriosi, mentre un costante tono di arguta e maliziosa festevolezza avvolge gradevolmente il poema. Le donne non hanno altra consistenza che il meraviglioso incanto della loro bellezza, in perpetuo movimento da un'avventura fiabesca a un'altra. Qui, in sostanza, si è in presenza del gusto del racconto fine a se stesso, che non si attiene a precise regole architettoniche e che rifiuta la consequenzialità della logica compositiva.
7. Sul piano stilistico ed espressivo Boiardo, in questo poema, non è raffinato come l'Ariosto, ma semplicemente perché gli interessa esprimere l'energico, il primitivo e non l'eleganza armoniosa. La sua lingua infatti vuole essere schietta, rude, ibrida (accosta a un fondo padano elementi idiomatici di varia provenienza). La sua originalità in fondo sta proprio in questa scelta formale, che il poeta riteneva consona a esprimere delle vicende spontanee, al di fuori degli schemi scolastici.
8. Apprendosi con una giostra bandita a Parigi da Carlo Magno, con grande magnificenza, il poema resta interrotto in pieno dramma cavalleresco con Angelica affidata in custodia da Carlo al duca Namò e promessa a chi combatterà più valorosamente i saraceni, che minacciano la capitale. Nel 1480, a un anno di distanza dal matrimonio con una nobildonna di Novellara, Boiardo viene nominato governatore di Modena; sette anni Matteo Maria Boiardo

### 1) ORLANDO INNAMORATO

- L'ispirazione profonda del boairdo scaturisce dall'ideale cavalleresco, inteso come sintesi di gentilezza e prodezza, di generosità e coraggio, di delicato sentire e di eroismo guerriero.

In questo contesto l'amore è sentito come forza travolgente, come sentimento che domina ogni altro sentimento e, quindi, come slancio eroico e totale di tutta la persona; la magnanimità è sentita come aristocrazia spirituale che sorge e si manifesta spontanea, perchè il Boiardo si rivela animo appassionato per tutto ciò che è energico perchè primitivo, per quei sentimenti, cioè, che sommuovono le ragioni più profonde dell'anima e che sono perciò vissuti con piena adesione e spontaneità e si dichiarano con parole semplici ed intense.

- Coerentemente con tale ideale, i personaggi risultano lineari, senza complessità spirituale, impulsivi, audaci, appassionati, pronti a gettare la vita per amore o per affermare il loro ideale di eccellenza e di prodezza.

L'ideale cavalleresco del Boiardo deriva:

a) dal Medioevo, il culto dell'onore, lo spirito d'avventura, l'ardore di prodezza e di gloria, la consuetudine della vita elegante e raffinata;

b) dall'Umanesimo, l'adesione fervida alla natura, il libero dispiegarsi della vita dei sensi, l'affermazione della propria individualità.

Cosicché l'aristocrazia cavalleresca tende a coincidere con la volontà individuale di affermazione e di potenza, con la esaltazione delle capacità costruttive del singolo.

### 2) CANZONIERE - Per Antonia caprara - Il più importante del '400

1° libro - Canta lo sbocciare della passione nel cuore del poeta e la gioia dell'amore ricambiato.

2° libro - Canta la desolazione del poeta abbandonato dalla sua donna.

3° libro - Rievoca con nostalgia i momenti felici dell'amore di un tempo e canta il fuggevole rinascere della speranza.

Contiene anche liriche di meditazione morale e religiosa (Petrarca)

In una vena affettuosa e sognante, fantastica e cordiale, si svolgono i due temi poetici più intensi:

a) la contemplazione tenera e struggente della bellezza e dell'amore, l'appassionato vagheggiamento sentimentale della donna;

b) la fervida ammirazione della natura, in immagini luminose di fiori, di colori freschi e vivi, traduzione visiva della gioia e della trepidazione dell'anima.

Rispetto al petrarca, mancano al Boiardo:

a) la profonda interiorità;

b) la capacità di ricondurre la vicenda d'amore alla più vasta ed intima storia dell'anima.

9. dopo passa al governo di Reggio, e qui muore nel 1494.

L'Orlando Innamorato

Analisi del Proemio

Sommariamente il testo può essere diviso in quattro sequenze:

l'inizio con il destinatario e l'espedito del manoscritto, la descrizione della sontuosa corte reale, aperta a tutti, l'entrata in scena di Angelica e la reazione che provoca l'arrivo di questa sugli invitati, soprattutto sui paladini.

La novità che inserisce il Boiardo è quella di aver composto un'opera creando un miscuglio di elementi appartenenti al ciclo bretone ed a quello carolingio, per questo l'autore parla di cose "nove".

Rispetto a quanto accadeva nel passato il Boiardo ha voluto dare una grande importanza all'amore facendolo addirittura diventare tema portante dell'opera, infatti il fatto che Orlando si innamori è così innovativo e degno di nota che l'autore cita proprio questo inaspettato cambiamento agli spettatori, con i quali vi è un rapporto molto diretto che si può notare in alcuni dei versi iniziali.

Altra cosa degna di nota è l'introduzione dell'artificio del manoscritto, metodo usato molti anni dopo dal Manzoni per il componimento de "I Promessi Sposi"; in questo modo si fa risalire l'origine dell'opera all'arcivescovo di Reims Turpino, il quale avrebbe scritto questa storia e poi l'avrebbe nascosta con il pretesto che quelle cose sarebbero dispiaciute allo stesso Orlando.

Il vero e proprio proemio si conclude con la descrizione di Gradasso, un emiro assai potente e ricco, il quale vuole conquistare la spada di Orlando, Durindana, e per far ciò decide di partire alla volta della Francia con un esercito di quindicimila cavalieri.

Il personaggio divenne poi così "caratteristico" che nel passare del tempo il suo nome divenne simbolo di una persona sbruffona.

La scena passa poi nella corte di Carlo Magno, nella quale sono presenti tutti i paladini provenienti da ogni parte del mondo e, per il fatto che quella è un'occasione speciale, vi sono addirittura i Saraceni.

Dalla descrizione del banchetto e degli invitati possono essere ritrovati tutti i valori cavallereschi ma allo stesso tempo vediamo l'entrata in scena di valori nuovi, più legati al mondo della ragione e dello studio, che tendono ad elevare l'uomo spiritualmente. Meritoria è anche la descrizione del banchetto attraverso la quale possiamo avere una fedele riproduzione delle vere pietanze che venivano servite in quel tempo.

Finita questa descrizione è il momento di Angelica che entra fra quattro giganti nella sala e la bellezza che sprigiona viene subito paragonata a quella di una stella la cui luce riesce ad abbagliare ed a soverchiare le altre seppur belle dame.

Il ritorno all'ideale classico di bellezza è chiaro ed è ricorrente anche il fatto che ella, con un solo sguardo, riesca a fare innamorare anche i più duri di cuore.

L'apparenza però a volte inganna, infatti non appena Angelica rivolge la parola ad Orlando riusciamo a capire il vero intento della ragazza: indebolire le forze cristiane per far sì che Gradasso abbia via libera per poter raggiungere il suo scopo. Naturalmente la visione di Angelica turba profondamente i paladini presenti i quali, attirati dalla proposta che gli viene fatta (otterranno Angelica se batteranno suo fratello Argalia), sono ancora più attratti da così immensa bellezza. Tutti cedono alla tentazione, persino Orlando, il quale capisce che innamorarsi non è una cosa adatta ad un tipo come lui che deve invece spendere tutta la sua vita a combattere per Dio, per il re e per la patria.

Tuttavia neanche il paladino francese riesce a resistere; l'unica persona che capisce il vero intento di Angelica è Malagigi; un mago cristiano che legge nel cuore della dama e vede quali sono le sue mire.

Rileggendo il testo possono essere colti degli elementi che il Boiardo ha messo all'interno dell'opera per dare un tono più fiabesco al racconto; troviamo ad esempio il mago buono Malagigi, Argalia, il fratello di Angelica che porta con sé delle armi incantate ed i giganti che accompagnano ed attorniano la dama mentre fa la sua entrata nella corte.

Tutti questi personaggi sono parte integrante delle fiabe del tempo e rendono più piacevole la lettura adattandola ad un pubblico più vasto della norma. Il Boiardo ha inoltre pensato di rendere più attuale l'opera usando alcuni elementi provenienti dall'ambiente toscano ed altri che risalgono al mondo pagano.

La godibilità del testo è dovuta anche da altri fattori tra i quali ricordiamo le figure retoriche quali l'iperbole o ancora l'ironia con la quale è trattata l'intera vicenda.

### **I Proemi di Boiardo e Ariosto**

L'Orlando innamorato (di Boiardo) è precedente all'Orlando furioso (di Ariosto) e potrebbe essere considerato una sorta di ispirazione per Ariosto. Lo dice lo stesso Ariosto in una lettera del 1512 a Francesco Gonzaga, nella quale si dichiara esplicitamente continuatore dell'opera del Boiardo. Ludovico Ariosto nell'Orlando furioso riprende le vicende dei paladini di Carlo Magno dal punto in cui si era interrotta la narrazione dell'incompiuto Orlando innamorato di Matteo Maria Boiardo

Il periodo storico è lo stesso (siamo sotto l'impero di Carlomagno) e sono entrambi poemi cavallereschi.

Entrambi i poemi parlano dell'amore di Orlando e dunque una delle tematiche principali dei due romanzi è proprio il tema dell'amore.

lo schema metrico è simile: ABABABCC in entrambe le opere. Inoltre ogni stanza è divisa in 8 versi.

Entrambi dedicati agli estensi: Boiardo lo dedica a Ercole D'este e Ariosto a Ippolito d'Este. Ariosto, a differenza del Boiardo, avverte una forte contraddizione tra la sua passione letteraria e il legame con la corte estense.

Il poema del boiardo è incompiuto. la sua opera è meno armoniosa ed elegante dell'Ariosto, ma Boiardo è più energico ed incisivo nel disegno e nella figurazione di certi episodi.

Nell'opera di Ariosto è presente una ironia che manca nel Boiardo e Ariosto vede i suoi personaggi con maggiore distacco.

Boiardo può essere definito un "celebratore della cavalleria". A differenza di Ariosto, che scrive ad un solo secolo di distanza, e non crede più in questa attualizzazione di un mondo cavalleresco.

Entrambi, come ho già detto, trattano il tema dell'amore, ma nel furioso il tema è portato all'esasperazione ed infatti assistiamo anche ad orlando che impazzisce per amore di Angelica, perde il senno e poi glielo devono andare a recuperare sulla luna. Invece nel Boiardo orlando Orlando capisce che innamorarsi non è una cosa adatta ad un tipo come lui che deve invece spendere tutta la sua vita a combattere per Dio, per il re e per la patria.

Mentre Boiardo dipinge il mondo cavalleresco con una sorta di ammirazione e rimpianto per quel mondo...e dipinge un orlando eroe cristiano. Ariosto e i suoi personaggi rispecchiano i caratteri della concezione rinascimentale dell'uomo e della vita.

Altra cosa: in Boiardo c'è l'espedito del manoscritto trovato che parla di queste vicende (un po' come accadrà per manzoni coi Promessi sposi)